



## Paesaggi rurali II

Prospettive di ricerca per l'antropologia

## Rural Landscapes II

Research Perspectives in Anthropology

Simonetta Grilli, Università degli Studi di Siena  
ORCID: 0000-0002-9655-3325; simonetta.grilli@unisi.it

Valentina Lusini, Università per Stranieri di Siena  
ORCID: 0009-0006-9868-1423; valentina.lusini@unistrasi.it

### Introduzione

I contributi raccolti in questa seconda parte del Forum inquadrano la ruralità come campo di elaborazione di temi ecologisti, che spaziano dall'agricoltura esercitata come modello di sostenibilità in risposta alle spinte omologanti della globalizzazione fino alle conseguenze culturali determinate dall'alterazione degli ecosistemi e della loro funzionalità in relazione ai processi storici, economici, sociali e climatici. La questione del mantenimento degli equilibri ecologici è accompagnata dalla riflessione sulla necessità di integrazione, nei progetti di patrimonializzazione come di pianificazione e gestione del territorio, delle visioni consolidate e delle pratiche sedimentate di interazione uomo-ambiente associate alla presenza di ordinamenti paesaggistici di lunga persistenza storica. Se dovessimo dare una risposta all'interrogativo posto da Susana Narotzky, *Where have all the peasants gone?* (2016), potremmo dire che oggi la campagna, lungi dall'essere caratterizzata dalla "scomparsa del ceto colonico" (Gudeman 1978), è attraversata e agita da una molteplicità di soggetti che la rendono uno spazio conteso (Woods 2007) tra vecchi e nuovi contadini consapevoli dei propri *savoirs paysans* (Dupré 1991); modelli di agricoltura familiare volti all'uso e alla manutenzione ecologica-economica della produzione rurale (Marsden 2016; Mundula, Spagnoli 2018); movimenti per le "filiera corte", i mercati agricoli locali e il commercio equo e solidale; agricoltori e allevatori interessati a costruire rinnovate forme di connessione con le componenti sociali territorialmente integrate e diversificate (Rullani 2003); ambientalisti impegnati nella difesa della biodiversità con approcci spesso multinaturalisti e antispecicisti; soggetti nostalgici che idealizzano la ruralità (Meloni 2023); villeggianti e con-

sumatori “eterolocali” di seconde case (Halfacree 2012); imprenditori che intravedono nel ritorno alla terra la possibilità per economie pensate e realizzate in una prospettiva di coproduzione uomo-natura (Milone 2009).

Il Forum si apre con il contributo di Maddalena Burzacchi, *Neoruralismo critico: una proposta di definizione*, che restituisce la lunga esperienza etnografica sul progetto “Mondeggi Bene Comune – Fattoria senza padroni”, nato alla fine del 2013 dalla campagna “Terra Bene Comune”, promossa dalla rete di Genuino Claudestino per preservare dalla privatizzazione la tenuta agricola pubblica di Mondeggi situata a Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze. Unita dalla convinzione che occorra mettere in atto forme di resistenza nonviolenta ai diktat dell’economia capitalistica e di responsabilità collettiva nell’uso dei beni comuni, la comunità di Mondeggi fonda sull’autorganizzazione la propria autonomia, ponendola alla base di uno stile di vita che esprime necessità identitarie e valoriali.

Nel ricostruire la storia dell’occupazione della fattoria, Burzacchi propone la definizione di “neoruralismo critico” per inquadrare quelle forme di ritorno alla terra, legate all’attivismo politico ed ecologico, che fanno della giustizia sociale e ambientale, della multifunzionalità e dell’enfasi sulle relazioni orizzontali i principi costitutivi di un “ruralismo radicale” (Wilbur 2013) che conduce a percorsi di “ricontadinizzazione” (Ploeg van der 2009) apertamente oppositivi al modello di agricoltura industriale. Riprendendo dagli studi sull’attivismo per la sovranità alimentare (Koensler 2020), Burzacchi evidenzia il particolare intreccio tra movimenti sociali e forme di nostalgia prodotte dall’esterno – “esonostalgie” – che spesso portano all’idealizzazione del mondo rurale (Berliner 2021; Sallustio 2021), sottolineando come il “neoruralismo critico” di cui parla si generi all’interno di conflitti che sottostanno a comunità immaginate come stabili e coese.

Della necessità di proporre modelli alternativi di produzione parla anche Alessandra Persichetti, che in *Il caso di Maridiana alpaca: market makers e non market takers!* presenta l’esperienza della fattoria *Maridiana Alpaca*, ripercorrendo la storia di ritorno alla terra del suo fondatore, un imprenditore romano che negli anni Ottanta del secolo scorso si è trasferito in Umbria con la moglie dando avvio all’allevamento ecosostenibile di alpaca. Nell’articolo di Persichetti emerge come la spinta a un certo neoruralismo contemporaneo sia strettamente connessa alle forme di alienazione e accelerazione della vita urbana (Rosa 2015), che determinano il desiderio di un ritorno a territori (perlopiù immaginati), dai quali talvolta si proviene genealogicamente, nei quali attuare un progetto di rallentamento (Dorling 2021) che si configura come presa di coscienza riflessiva. Il testo è un’etnografia descrittiva in cui prevale una visione aderente al punto di vista dell’informatore che, pur inserendosi pienamente nel mercato, rivendica il proprio ruolo ecologico e sociale. La posizione di Gianni, “neo-contadino” (Chevallier 1981) titolare di *Maridiana Alpaca*, si basa su un’opposizione

ferma al principio della produttività standardizzata, proponendo come attività creativa e nobile un progetto altamente specializzato di microterritorialità fondata sulla minuziosa attenzione al territorio e ai suoi abitanti. La prospettiva è quella del “ritorno alla terra esercitato come diritto di cittadinanza” (Agostini 2015, p. 19), che si esprime nell’appropriazione degli spazi rurali come “territori lenti” (Lancerini 2005), come contesti di affermazione della propria alterità e, al contempo, della propria connessione con le dinamiche globali orientate allo sviluppo sostenibile (Lockyer, Veteto 2013).

Il contributo di Nicola Martellozzo, *Politiche pubbliche e frizioni sociali nel sistema degli alpeggi rendeneri*, affronta il tema dei “pascoli di carta” (Mencini 2021) nel contesto del sistema di alpeggio trentino, riservando particolare attenzione alle fragilità socioeconomiche della pastorizia, alle tensioni generate dalle politiche pubbliche applicate al paesaggio d’alta quota e alla presenza dei grandi carnivori (orsi e lupi) che negli ultimi dieci anni hanno aggravato le difficoltà della zootecnia nelle zone montane. Utilizzando la nozione di *taskscape* elaborata da Tim Ingold (1993), Martellozzo evidenzia come la Val Rendena, che ha la particolarità di essere inclusa nel Parco Naturale Adamello Brenta, sia un contesto in cui allevatori, pastori, malgari, greggi e mandrie sono parte di una comunità interspecifica che nel corso del tempo ha modellato il paesaggio in modo caratteristico, rendendolo riconoscibile e assicurando stabilità agli ecosistemi. La relazione tra salvaguardia e promozione della razza bovina autoctona “rendena”, riconosciuta come patrimonio bioculturale, è alla base dei piani di pascolamento vincolati da regolamenti che talvolta entrano in conflitto con la pratica dei pastori e degli allevatori che sul territorio hanno accumulato esperienze e saperi relativi alle caratteristiche micro-locali dei contesti reali.

Martellozzo sottolinea un aspetto di particolare criticità: quello della precarietà del lavoro dei pastori salariati che devono affrontare il problema dei pesanti ritmi di lavoro, dei contratti irregolari e della marginalità sociale, nonché il timore per le predazioni di lupi e orsi, questi ultimi reintrodotti alla fine degli anni Novanta nell’ambito del progetto di istituzione del parco. Alle tensioni sociali determinate dalle frizioni tra esigenze degli operatori della pastorizia e vincoli legati alla tutela degli assetti naturalistici e paesaggistici, si aggiungono gli effetti delle politiche pubbliche nazionali ed europee, che negli ultimi vent’anni hanno privilegiato un approccio produttivistico, favorendo la diffusione di società fittizie e pascoli fantasma nati per l’ottenimento illecito dei sussidi, e che oggi sono al centro di un ripensamento nella direzione del ripristino degli ecosistemi agricoli e della gestione agro-ambientale degli habitat montani, in linea con le direttive del Green Deal europeo.

Il tema delle tensioni tra pratiche consuetudinarie di gestione del territorio e politiche pubbliche è anche al centro di *Ego-ecologie di un paesaggio che cambia*:

*Trasimeno, il lago coltivato* di Cinzia Marchesini, che presenta il caso di Orlando Zoppitelli, un artigiano dell'intreccio di cannuccia palustre nel contesto del lago Trasimeno, evidenziando gli effetti paradossali dei processi di patrimonializzazione sulle reti sociali e sulle relazioni interspecifiche che caratterizzano quella natura domestica (Descola 2021), quel "lago coltivato" costruito sul continuo e sempre rinnovato rapporto tra uomo e ambiente. Nel ricostruire la storia di questo particolare ecosistema caratterizzato da una complessa relazione di convivenza tra contadini e pescatori, che nel corso del tempo si è progressivamente deteriorato per via dell'introduzione dell'agricoltura industrializzata e dei processi di deruralizzazione che hanno contribuito a ridefinire il lago come risorsa ambientale e turistica, Marchesini sottolinea come il canneto, cornice del vissuto comune della popolazione palustre di umani e non-umani, sia oggi diventato indisponibile, "imbrigliato in un sistema di tutela" che vieta l'uso della canna, decretando con ciò la fine non solo economica, ma anche sociale, di una lavorazione artigianale fortemente aderente alle vocazioni ambientali del territorio (Gambi 1972), fondata su conoscenze ecologiche tradizionali.

La questione ecologica caratterizza anche *Paesaggi rurali, resilienza e innovazione: antropologi ed antropologhe a supporto delle comunità* di Fabio Malfatti e Francesca Grisot, che riflette sui risultati dell'esperienza di ricerca nata dalla collaborazione tra il Centro Ricerche EtnoAntropologiche e l'University of California Santa Cruz nell'ambito del programma *Italian Landscape in the Anthropocene*. Rendendo conto dei cambiamenti degli immaginari e delle pratiche agricole nelle zone del Monte Pisano e limitrofe alle città e alle aree industriali di Lucca e Pisa, Malfatti e Grisot evidenziano il fenomeno del progressivo spopolamento e della progressiva rinaturalizzazione e colonizzazione da parte di arbusti e conifere di vaste aree un tempo dedicate alla pastorizia. Questa riconfigurazione del paesaggio, combinata con le alterazioni generate dal cambiamento climatico, ha comportato un aumento dei rischi idrogeologici, eolici e di incendi, che si verificano con sempre maggiore frequenza e intensità. Anche in questo caso, si aggiungono i vincoli paesaggistici, che pongono un freno alle pratiche tradizionali di gestione dei castagneti e delle colture forestali, determinando situazioni di tensione e complessità di visioni differenti.

Il forum si chiude con *Qui passa il treno. L'Alta Velocità a sud di Eboli: il paesaggio agrario alla prova delle infrastrutture*, in cui Simone Valitutto propone una riflessione sul lotto 1a Battipaglia-Romagnano Alta Velocità, una tratta in costruzione che attraverserà una zona di alta valenza naturalistica e avrà un forte impatto sul paesaggio. Valitutto mostra come nella comunicazione pubblica si metta in particolare luce la rilevanza strategica del progetto, che viene presentato come urgente e fondamentale per il miglioramento delle relazioni trasportistiche in questa zona dell'Italia meridionale segnata dall'emigrazione,

dallo spopolamento, dall'insediamento di siti industriali e produttivi. L'indifferenza verso il progetto da parte della maggioranza della popolazione locale, che si è allontanata dalla vita politica e dall'interesse nei confronti delle campagne, impedisce la nascita di un movimento organizzato di dissenso, che rimane confinato ad alcune isolate voci di imprenditori colpiti dagli espropri dei terreni e preoccupati per le ripercussioni che la nuova arteria avrà non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista economico, sociale e culturale. In tutti i contributi, si avverte una propensione all'approccio transdisciplinare nel far dialogare la riflessione sui contesti etnografici con le acquisizioni della sociologia rurale, della geografia economica, dell'economia agraria e con le differenti professionalità e competenze in materia di biodiversità e di analisi delle particolarità dei territori rurali. D'altra parte, è comune l'attenzione alle specificità socioculturali dei luoghi, viste come condizioni necessarie a un'integrazione sostenibile tra contesti naturali e attività antropiche, alla conservazione o al recupero della qualità ambientale, alla promozione del benessere e della qualità della vita delle persone.

Negli ultimi decenni alcuni importanti correnti di studi, non solo in ambito antropologico, hanno contribuito a un ripensamento dei paesaggi culturali, intesi come luoghi di densità umana e non-umana. Se pensiamo, ad esempio, al lavoro di Anna Tsing (2021) sui raccoglitori di Matsutake in Oregon e in Giappone e sul ruolo che i pini hanno nel ripensare le rovine prodotte dal capitalismo, appare evidente come la "contaminazione come forma di collaborazione" (ivi, pp. 57 sgg.) sia un nucleo tematico fondamentale di cui si avverte l'eco in tutti i contributi, anche quando non reso evidente. L'idea di riflettere sul paesaggio e sulla ruralità attraverso approcci multispecifici in cui a dialogare sono umani, non-umani, più-che-umani, altro-che-umani – nelle varie e complesse definizioni elaborate dai teorici della svolta ontologica (Kohn 2021) o nella prospettiva ontogenetica proposta da Tim Ingold (2019, 2021) – ci offre la possibilità di guardare a un campo di ricerca che per lungo tempo è stato centrale nell'antropologia italiana attraverso una lente nuova, che permette di affinare non solo gli strumenti teorici, ma anche le prospettive di intervento e applicazione. L'Antropocene (Benadusi 2023), con le sue declinazioni in Capitalocene (Moore 2017), Chthulucene (Haraway 2019) e Piantagionocene (Haraway, Tsing 2019), tra le altre, richiede oggi un ripensamento che tenga in considerazione tutte le variabili che caratterizzano i paesaggi rurali, divenuti ormai di interesse globale e quindi non più circoscrivibili alla sola località (Lai 2020).

In conclusione, l'insieme dei contributi raccolti nei due numeri del Forum consente di dipingere un quadro estremamente complesso e articolato sul piano degli aspetti economici, geografici, storici e più tipicamente antropologici, restituendo un panorama aggiornato sull'evoluzione e sulla connota-

zione attuale dei paesaggi rurali italiani, sul ruolo che questi svolgono all'interno degli interventi e delle politiche di pianificazione e sviluppo dei sistemi territoriali e sulle condizioni di rivisitazione del concetto stesso di ruralità, che si delinea non più come sinonimo di agricolo, né più come dimensione periferica o residuale della città, ma come spazio socialmente eterogeneo di contese, confluenze e connessioni in cui si producono e si sperimentano strategie abitative innovative, alternative produttive informali, forme di mobilità, modelli diversificati di turismo e commercio e pratiche di custodia dei patrimoni bioculturali (Papa 2023).

## Bibliografia

Agostini, I.

2015 *Il diritto alla campagna. Rinascita rurale e rifondazione urbana*, Ediesse, Roma.

Benadusi, M.

2023 *Antropocene*, in B. Palumbo, G. Pizza, G. Schirripa (a cura di), *Antropologia culturale e sociale. Concetti, storia, prospettive*, Hoepli, Milano, pp. 116-133.

Berliner, D.

2012 Multiple Nostalgias: The Fabric of Heritage in Luang Prabang (Lao PDR). *Journal of the Royal Anthropological Institute*, 18, 4, pp. 769-786.

Chevalier, M.

1981 Les phénomènes néo-ruraux. *L'Espace Géographique*. 10, 1, pp. 33-47.

Descola, P.

2021 *Oltre natura e cultura*, Raffaello Cortina, Milano.

Dorling, D.

2021 *Rallentare. La fine della grande accelerazione e perché è un bene*, Raffaello Cortina, Milano.

Dupré, G. (éd.)

1991 *Savoirs paysans et développement*, Karthala et Orstom, Paris.

Gambi, L.

1972 *I valori storici dei quadri ambientali*, in *Storia d'Italia*, vol. 1: *I caratteri originali*, Einaudi, Torino, pp. 3-57.

Gudeman, S.

1978 *The Demise of a Rural Economy. From Subsistence to Capitalism in a Latin American Village*, Routledge & K. Paul, London.



Halfacree, K.

2012 Heterolocal Identities? Counter-Urbanisation, Second Homes, and Rural Consumption in the Era of Mobilities. *Population Space and Place*, 18, 2, pp. 209-224.

Haraway, D.J.

2019 *Chthulucene. Sopravvivere su un pianeta infetto*, Nero, Roma.

Haraway, D.J., Tsing, A.L.

2019 *Reflections on the Plantationocene: A Conversation with Donna Haraway and Anna Tsing*, Edge Effects. <https://edgeeffects.net/haraway-tsing-plantationocene/>

Koensler, A.

2020 Prefigurative Politics in Practice: Concrete Utopias in Italy's Food Sovereignty Activism. *Mobilization: An International Quarterly*, 25, 1, pp. 101-119.

Kohn, E.

2021 *Come pensano le foreste. Per un'antropologia oltre l'umano*, Nottetempo, Milano.

Ingold, T.

1993 The Temporality of the Landscape. *World Archaeology*, 25, pp. 152-174.

2019 *Sogno di una notte circumpolare*, in R. Brigati, V. Gamberi (a cura di), *Metamorfosi. La svolta ontologica in antropologia*, Quodlibet, Macerata, pp. 53-92.

2021 *Corrispondenze*, Raffaello Cortina, Milano.

Lai, F.

2020 *Antropocene. Per un'antropologia dei mutamenti socioambientali*, Editpress, Firenze.

Lancerini, E.

2005 Territori lenti: contributi per una nuova geografia dei paesaggi abitati italiani. *Territorio*, 34: pp. 9-15.

Lockyer, J., Veteto, J. (eds.)

2013 *Environmental Anthropology Engaging Ecotopia. Bioregionalism, Permaculture and Eco-villages*, Berghahn Books, Oxford and New York.

Marsden T.

2016 Exploring the Rural Eco-Economy: Beyond Neoliberalism. *Sociologia Ruralis*, 56, 4, pp. 597-615.

Meloni, P.

2023 *Nostalgia rurale. Antropologia visiva di un immaginario contemporaneo*, Meltemi, Milano.

Mencini, G.

2021 *Pascoli di carta. Le mani sulla montagna*, Kellerman, Vittorio Veneto.



- Milone, P.  
2009 *Agricoltura in transizione. Un'analisi delle innovazioni contadine*, Donzelli, Roma.
- Moore, J.W.  
2017 *Antropocene o capitalocene? Scenari di ecologia-mondo nell'era della crisi planetaria*, Ombre Corte, Verona.
- Mundula, L., Spagnoli, L.  
2018 Il modello dell'agricoltura familiare tra sostenibilità e innovazione. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, serie 14, 1, 1, pp. 57-68.
- Narotzky, S.  
2016 Where Have All the Peasants Gone? *The Annual Review of Anthropology*, 45, pp. 301-318.
- Papa, C.  
2023 Dalla deruralizzazione alle campagne urbane: processi e prospettive. *Lares: Economie informali: neoruralismo e filiere alimentari nell'Italia centrale*, a cura di F. Dei, D. Nardini, LXXXIX, 1, pp. 23-44.
- Ploeg van der, J.D.  
2009 *I nuovi contadini. Agricoltura sostenibile e globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- Rosa, H.  
2015 *Accelerazione e alienazione*, Einaudi, Torino.
- Rullani, E.  
2003 *Complessità sociale e intelligenza localizzata*, in G. Garofoli (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna, pp. 85-130.
- Sallustio, M.  
2021 *Nostalgic Confessions in the French Cévennes: Politics of Longings in the Neo-Peasants Initiatives*, in O. Angé, D. Berliner (eds.), *Ecological Nostalgias. Memory, Affect and Creativity in Times of Ecological Upheavals*, New York, Berghahn, pp. 60-83.
- Toledo, V.M.  
1990 *The Ecological Rationality of Peasant Production* in M.A. Altieri, S.B. Hecht (eds.), *Agroecology and Small-farm Development*, CRC Press, Boca Raton, Ann Arbor and Boston, pp. 53-60.
- Tsing, A.L.  
2021 *Il fungo alla fine del mondo. La possibilità di vivere nelle rovine del capitalismo*, Keller, Rovereto.





Simonetta Grilli, Valentina Lusini

Wilbur, A.

2013 Growing a Radical Ruralism: Back-to-the-Land as Practice and Ideal. *Geography Compass*, 7, 2, pp. 149-160.

Woods, M.

2007 Engaging the Global Countryside: Globalization, Hybridity and the Reconstitution of Rural Place. *Human Geography*, 31, 4, pp. 485-507.